

## **AMORE SENZA TORNACONTO**

### **Domande e risposte con Luca Sommacal**

*Abbiamo parlato con Luca Sommacal, presidente dell'associazione Famiglie per l'Accoglienza, l'organizzazione cui si riferiscono i dialoghi e gli interventi di don Luigi Giussani raccolti ne Il miracolo dell'ospitalità, recentemente tradotto in inglese e pubblicato da Slant Books.*

**Il libro contiene dialoghi e interventi di don Luigi Giussani che si riferiscono specificamente all'associazione Famiglie per l'Accoglienza, di cui lei è alla guida. Anche se nel libro si ripercorre la storia dell'associazione, potrebbe brevemente spiegare qual è la vostra mission?**

Famiglie per l'Accoglienza è un'Associazione di Promozione Sociale nata oltre 40 anni fa a Milano e poi diffusa in tutta Italia e in diversi Paesi del mondo. In breve, è una rete di famiglie che si accompagnano nell'esperienza dell'accoglienza e ne propongono il valore come un bene per la persona e per la società tutta. Fanno parte dell'Associazione oltre 3000 famiglie che accolgono quotidianamente le fragilità di chi è più vulnerabile: bambini in affido e adozione, adolescenti, figli disabili, adulti in stato di necessità e anziani. Che cosa ci muove? Riconoscere il mistero infinito che ogni essere umano rappresenta e la sua dignità. Nello stesso tempo, accorgerci del bene che entra nella nostra vita ogni qualvolta si apre la porta ad un figlio accolto o un estraneo bisognoso.

**Per spiegare l'origine dell'ospitalità, don Giussani usa la parola "gratuità". Cos'è la gratuità?**

Nel "Il Miracolo dell'Ospitalità" che riporta alcuni dialoghi avuti con i responsabili della nostra associazione, don Giussani definisce la gratuità come «amore senza tornaconto» e in un altro testo, in maniera più categorica, afferma: «Gratuità è amore al destino dell'altro e basta».

Ogni accoglienza è un gesto di gratuità. Non c'è interesse o calcolo ma solo amore incondizionato al destino dell'altro, che dà forma ad ogni rapporto. Non serve niente di più che questo amore per accogliere qualcuno nella propria casa e quindi nella propria vita. Per questo motivo la gratuità è all'origine di ogni esperienza di accoglienza o di ospitalità.

**Come può la visione di ospitalità di don Giussani ispirare più persone a far spazio nella loro esistenza a persone in difficoltà?**

In una bellissima lettera che ci scrisse in occasione dei 20 anni della nostra fondazione, don Giussani esprime l'intensità di vita, la ragione ultima di ogni nostro gesto di accoglienza e il fascino che un'esperienza come la nostra porta con sé e che in questi anni le ha permesso di diffondersi in tutto il mondo: «Cari amici, il vostro esempio illumina per me la strada del futuro: una familiarità – o fraternità – che si apre in un abbraccio senza remore. Così vi raccomando di non smettere mai di accogliere imitando il gesto di Cristo coi bambini che incontrava. Se Lui, il Signore, si è chinato sui più piccoli per segnare la strada ai grandi, voi che fate lo stesso siete resi segno di una novità che, come onda, si dilata di famiglia in famiglia, dalla più prossima alla più lontana, in un movimento che è inizio di una società più umana perché fatta di persone appassionate al destino degli uomini – darestes la vita per uno solo di essi! –, avendo voi conosciuto il Fattore che dà la vita e il respiro ad ogni cosa. Così che chiunque incontrandovi si senta finalmente a casa, cioè ospitato e sicuro come bimbo tra le braccia del padre».

**L'affido e l'adozione sono il cuore della vostra opera. Ma nel tempo siete cresciuti, rispondendo anche ad altri bisogni. Può fare qualche esempio in merito?**

La nostra Associazione è impegnata soprattutto nel supporto a famiglie che accolgono figli in affido o in adozione, percorsi spesso difficili o anche drammatici.

Ma negli ultimi anni ci siamo trovati coinvolti direttamente nell'affrontare emergenze storiche e sociali come l'accoglienza di migranti sub-sahariani, più recentemente dal 2015 al 2019, l'ospitalità per il periodo estivo di figli di famiglie ucraine sfollate dal Donbass e, negli ultimi mesi, profughi fuggiti dalla guerra.

In collaborazione con altre realtà non profit abbiamo raccolto in Italia oltre 800 disponibilità da parte di famiglie disposte ad ospitare profughi ucraini. Oltre 300 si sono concretizzate in accoglienze effettive.

Abbiamo accompagnato ogni singola esperienza di accoglienza, sostenendo le famiglie ospitanti e supportando i profughi con corsi di lingua italiana, assistenza sanitaria e ricerca del lavoro.

Abbiamo affrontato una minima parte dell'immenso bisogno sorto in questi ultimi anni, ma abbiamo senza dubbio contribuito a quell'importante catena di solidarietà sostenuta da migliaia di famiglie in tutta Europa.

### **Le parole di don Giussani vi sono tuttora di aiuto per affrontare le circostanze del ventunesimo secolo?**

Certamente! L'insegnamento di don Giussani è più che mai attuale e di aiuto ad affrontare le sfide dei nostri tempi. I dialoghi riportati nel "Il Miracolo dell'Ospitalità" rappresentano per tutti noi e per chi si avventura nella lettura, un punto di paragone con la sua umanità stupita, affascinata da ciò che vedeva frequentando le nostre famiglie. Cito: «Non esiste oggettivamente nessun atto più grande dell'ospitalità: da un'ospitalità così radicale come l'adozione, fino all'ospitalità a pranzo o all'offerta di un tetto a una persona che passi per Milano una volta sola. Una delle cose più belle che fra i miei amici ho visto realizzare è questo nesso, questa trama di famiglie disponibili ad ospitare chiunque».

Questa osservazione appassionata illumina i nostri gesti di accoglienza facendo riscoprire la straordinaria novità che essi portano alla vita del singolo e alla società tutta.

Siamo immersi in un mondo dove imperversa la solitudine e cultura dello scarto, come spesso ci ricorda Papa Francesco; e dove la famiglia è considerata come un nido protettivo anziché il nodo di una rete interconnessa con il mondo.

In questo contesto, citando la Lettera agli Ebrei, don Giussani ci ricorda il valore infinito di ogni nostro figlio o persona accolta: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo». E commenta: «Non è che siano angeli: sono più che angeli! Sono figli di Dio, parte del mistero della persona di Cristo». Un'esperienza che sfida la mentalità dominante e pone il seme di della costruzione di una società più umana.

In un mondo in cui la famiglia è relegata ad una solitudine quasi innaturale ecco la testimonianza, dunque, di famiglie che si aiutano tra loro ad affrontare le inevitabili difficoltà che ogni esperienza di accoglienza porta con sé, a mettere in luce le scoperte, a sostenere le ragioni profonde di ogni gesto: «Aiutare chiunque stia nella vostra Associazione è giusto per lo scopo stesso dell'Associazione [...] l'aiuto più grande è illuminare l'altro sul "perché" vero, per cui la sua generosità si è mossa».

La nostra opera, che nasce dall'esperienza originata da don Giussani e dal suo insegnamento, negli anni si è impegnata – come accennato – ad affrontare circostanze contingenti come la guerra in Ucraina fin dalle sue origini.

Ciò che è accaduto a partire dal 2015 è stato un percorso che ha preparato la nostra associazione all'impegno che ci vede coinvolti nell'accoglienza dei profughi: nel guardare gli aspetti operativi e nell'affrontare le difficoltà, ma soprattutto nell'aiutare a comprendere che ogni gesto di accoglienza, anche piccolo o breve, ha come orizzonte il mondo e contribuisce alla costruzione della storia.

## **Spera che l'associazione Famiglie per l'Accoglienza si diffonda in altri Paesi, magari anche in Nord America?**

È per me sorprendente constatare la capacità attrattiva di una esperienza come la nostra: negli anni si è diffusa in Spagna, Svizzera, Romania, Brasile e continua ad affascinare famiglie che, incontrandoci, si coinvolgono. Nasce un'amicizia che sostiene le fatiche inevitabili dell'ospitalità, che aiuta ad approfondire le ragioni profonde di ogni nostro gesto di accoglienza e porta a incontrare altre famiglie: come ricordato prima, si genera un movimento, inizio di una società più umana.

Qualche famiglia in Nord America partecipa già all'Associazione. Sono cari amici e sarebbe bello si potessero coinvolgere con altri per condividere la nostra esperienza. Sì, la speranza è che possa crescere la nostra presenza nel Nord America. Il popolo americano è naturalmente e storicamente accogliente: grande potrebbe essere il contributo che potremmo dare ma anche ricevere.